

*Università degli Studi Mediterranea
di Reggio Calabria
Dipartimento di Giurisprudenza ed Economia*



**PROFILI DI FISCALITÀ INTERNAZIONALE E
PROBLEMATICHE CONNESSE ALLA
C.D. “*DIGITAL ECONOMY*”**



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel periodo 1986/1997 le società italiane, con almeno una partecipazione oltre frontiera, erano triplicate, passando da 283 a 804 e le società controllate avevano superato la soglia delle 2.000 unità

Al 31 dicembre 2013 le società italiane con almeno una partecipazione in imprese estere ammontavano a 11.325 (per un totale di 30.513 soggetti partecipati) mentre le imprese italiane partecipate da una società estera ammontavano a 8.560 unità (riconducibili a 5.078 partecipanti esteri)

Il dato incrementale del periodo 1997/2013, pari a circa il 1.400% (incremento da 804 a 11.325) evidenzia come tale tendenza sia aumentata in maniera esponenziale negli ultimi 15 anni



PIANIFICAZIONE FISCALE E *TAX PLANNING* ILLECITI





MONITORAGGIO FISCALE E VOLUNTARY DISCLOSURE

Proroga procedura al 30/11/2015 - definizione istanze 30/12/2015

Le istanze di *voluntary disclosure* presentate all'Agenzia delle Entrate sono al 30 settembre 2015 oltre 60.000 per un totale di maggiori imponibili autodenunciati pari a 28 miliardi di euro

I Paesi di provenienza dei capitali sono la Svizzera per circa il 70% dei capitali in entrata, Principato di Monaco (10%), Bielorussia (8%), Lussemburgo (5%), Germania (3%), Liechtenstein (2%), Belgio (2%), Stati Uniti (1%) e San Marino (1%)



TENDENZE EVOLUTIVE DELLA FISCALITÀ INTERNAZIONALE

L'OCSE ha pubblicato un rapporto sull'erosione della base imponibile e sulla traslazione dei profitti c.d. *BEPS* (*Base Erosion and Profit Shifting*) dedicando particolare attenzione al problema della tassazione dell'economia digitale

Il *BEPS* ammette che “*poiché l'economia digitale diventa sempre più l'economia tout court, sarebbe difficile, se non impossibile, isolare l'economia digitale dal resto dell'economia a fini fiscali*”



LA DIGITAL ECONOMY

L'economia digitale è uno dei settori in forte espansione come dimostrato dai dati relativi a due principali mercati *online*:

e-commerce

online advertising



LA DIGITAL ECONOMY



situazione internazionale - anno 2013

L'*e-commerce* coinvolge più di un miliardo di persone che effettuano acquisti *online* che sono stati pari nel 2013 a 1.250 miliardi di dollari

Il valore totale *dell'online advertising* nello stesso periodo è stato pari a circa 120 miliardi di dollari con una crescita del 14,6% rispetto al 2012



LA DIGITAL ECONOMY



situazione italiana - anno 2013

utenti attivi su *internet* 35,5 milioni pari al 58% della popolazione totale

acquisti su portali *e-commerce* 11,2 miliardi di euro

Valore totale di pubblicità online (*online advertising*) 1,5 miliardi di euro

Il giro d'affari del settore *digital* sul mercato italiano è pari a 187 milioni di euro



ASPETTI FISCALI DELLA *DIGITAL ECONOMY*





ASPETTI FISCALI DELLA *DIGITAL ECONOMY*



PROBLEMATICHE DI FISCALITÀ INTERNAZIONALE LEGATE AL COMMERCIO ELETTRONICO DIRETTO



Alfa residente in Irlanda pubblicizza e vende sulla rete
olio di *Beta* residente in Italia

Beta corrisponde compenso per la prestazione resa ad *Alfa*

Alfa tassa ai fini I.R. il compenso percepito come reddito d'impresa
nel Paese di residenza (Irlanda) a bassa incidenza fiscale



PROBLEMATICHE DI FISCALITÀ INTERNAZIONALE LEGATE AL COMMERCIO ELETTRONICO DIRETTO

La prestazione resa da *alfa* in Italia a favore di *beta* è sottratta alla tassazione del reddito d'impresa in Italia

La prestazione effettuata sulla rete può configurare attività di una stabile organizzazione in Italia secondo la normativa delle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni?

Quali correttivi per evitare casi di elusione fiscale internazionale?



LA FISCALITÀ NELLA *DIGITAL ECONOMY*

Diversi Paesi europei hanno affrontato il tema della tassazione della *digital economy* valutando l'introduzione di appositi correttivi alla pretesa elusione delle normative fiscali internazionali

La Commissione Europea ha cercato, nel novembre 2013, di risolvere la problematica attraverso l'elevazione della presenza digitale in un Paese a rango di stabile organizzazione

L'Italia aveva introdotto con la Legge di stabilità 2014 la c.d. *web tax* (obbligo per soggetti esteri di partita I.v.a. italiana) poi dichiarata in contrasto con i principi comunitari di libertà di stabilimento e di prestazione dei servizi

La Gran Bretagna ha introdotto la *diverted profit tax* sulle multinazionali con sede all'estero per correggere gli effetti dell'elusione fiscale con una ritenuta alla fonte del 25% sui pagamenti alle multinazionali che dal Paese vanno alle sedi estere



CONCLUSIONI

Problema principale risiede nell'individuazione di una stabile organizzazione "virtuale" di multinazionali estere che operano in Italia nel settore della *digital economy* (art. 162 T.U.I.R. e art. 5 modello OCSE)

È allo studio l'introduzione di una ritenuta alla fonte basata sul rapporto tra fisco nazionale e circuiti di pagamento - c.d. *profit tax* - e compensata da un equivalente credito d'imposta al fine di evitare una doppia imposizione

La differenza con la *web tax* risiede nel fatto che quest'ultima era applicabile esclusivamente ai fornitori di pubblicità *online* con l'apertura di una partita I.v.a. obbligatoria mentre la *profit tax* riguarda tutte le multinazionali e non soltanto le *web company*